



SOGNI IN AZIONE

Trasformare i progetti di vita delle persone con disabilità in realtà

● **Elena Patrizia Improta**

Presidente Fondazione La Casa di Mario ETS

XVI Meeting nonsolo15

Associazione nonsolo15 · Lucignano (Arezzo), 28-30 agosto 2026



“

Il Progetto di Vita Individuale, personalizzato e partecipato (PdV-IPP) non deve rappresentare solo un adempimento tecnico, ma generare una vera e propria svolta culturale.

Francesco Crisafulli e Michelangelo Caiolfa

«Progetti di vita, dalla sperimentazione all'attuazione», Welforum.it, 7 maggio 2026

Sintesi del convegno di Exosanità — Bologna, 22 aprile 2026

Il mio intervento parte da lì: riprendo i temi di quel convegno e provo a leggerli dal punto di vista delle famiglie.



ESERCIZIO DI CONSAPEVOLEZZA

Che cosa cambia con la riforma

La **legge delega 22 dicembre 2021, n. 227** e il suo principale decreto attuativo, il **decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62**, avviano la riforma della disciplina della disabilità in Italia. Due i cardini: una valutazione di base unificata, affidata all'INPS, e il Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato (PdV-IPP).



Una valutazione sola

Un'unica procedura al posto di visite e valutazioni separate: invalidità civile, legge 104/1992, disabilità ai fini del collocamento mirato.



Un solo certificato

Domande semplificate grazie a un unico certificato medico introduttivo, che apre l'intero percorso.



La persona al centro

Soprattutto: è la persona con disabilità a orientare le scelte di sostegno, inclusione e partecipazione che la riguardano.

L'obiettivo dichiarato della riforma non è amministrativo: è restituire alla persona con disabilità la titolarità della propria vita.



ESERCIZIO DI CONSAPEVOLEZZA

A che punto siamo

La riforma non è entrata in vigore ovunque nello stesso momento: procede per fasi, provincia dopo provincia.



Fino ad allora convivono due sistemi: chi vive in una provincia sperimentale può già chiedere il Progetto di vita, altrove si applicano ancora le regole precedenti. È utile sapere in quale delle due situazioni ci troviamo.



IL PUNTO DI VISTA DELLE FAMIGLIE

Esercizio di consapevolezza

La visione delle famiglie e degli Enti che le rappresentano deve andare, a nostro avviso, verso la certezza che il Progetto di vita rappresenti una vera svolta culturale. Non lo diamo per scontato: lo pretendiamo, e ce ne assumiamo la parte che ci compete.



NON È SOLO un obbligo di legge



È un esercizio di consapevolezza



È un'occasione preziosa per genitori e familiari



GUARDARE CON OCCHI NUOVI

Andare oltre

Scrivere il Progetto di vita insieme a vostro figlio o vostra figlia, a vostro fratello o vostra sorella, al parente o alla persona che amministrate vi darà la possibilità di ascoltare finalmente i suoi desideri reali, di conoscere e riconoscere con serenità i suoi limiti e le sue capacità.

Soprattutto, vi darà la possibilità di farlo sentire una persona: non un diverso, non un peso, non un essere senza sogni.

Sognare insieme, ma con i piedi per terra.

La sua volontà viene prima della nostra.





SIATE PAZIENTI

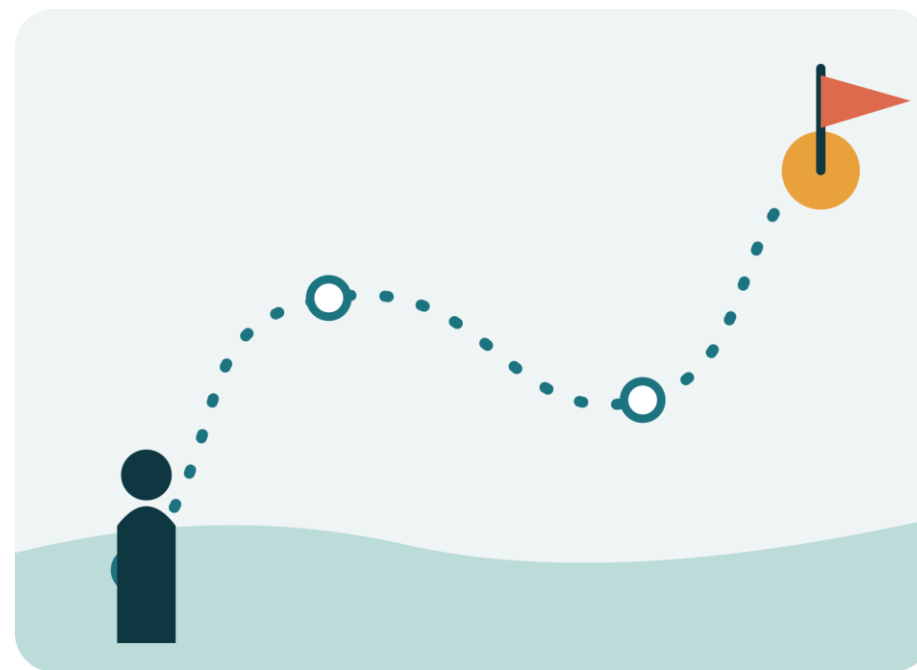
Una mappa, non un esame

Il Progetto di vita non si scrive in un giorno: si riscrive ogni giorno.

Si costruisce a piccoli passi, si prova, si corregge.

Ricordiamoci sempre che non è un test per i genitori. Non è il metro con cui giudicare quanto facciamo bene o quanto sbagliamo. Stiamo solo imparando a disegnare una mappa.

E una mappa serve a tutti per non perdersi.



E una volta scritto il Progetto di vita, **che cosa succede?**



● **Regia pubblica**

● **Interdipendenza**

● **Rafforzamento del sistema**

● **Velocità diverse**

● **Umanizzazione**

● **Alleanza**

Sei nodi che decidono se il Progetto di vita resta un documento o diventa vita.

I sei nodi che seguono riprendono i temi emersi al convegno di Exposanità (Bologna, 22 aprile 2026), nella sintesi di F. Crisafulli e M. Caiolfa, «Progetti di vita, dalla sperimentazione all'attuazione», Welforum.it, 7 maggio 2026.



NODO 1

Regia pubblica

In molti territori il nodo affrontato è quello della regia pubblica del processo. Il servizio pubblico deve farsi garante di un percorso che tiene insieme i diritti soggettivi e i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), assicurando equità di accesso ed esigibilità dei sostegni per ogni persona con disabilità e per la sua famiglia.

La Riforma e il Progetto di Vita impongono di superare la logica statica dell'appalto per entrare in quella della condivisione di risorse e responsabilità, attraverso un uso sapiente dell'amministrazione condivisa, della co-programmazione e della co-progettazione.

Gli Enti locali sono chiamati a costruire un modello di governance che regga alla prova del budget di progetto: la co-progettazione con il Terzo settore deve diventare uno strumento per comporre le risorse — formali e informali, pubbliche e private — e anche di efficienza gestionale, non un adempimento formale.



Il pubblico non appalta il Progetto di vita: lo governa.



NODO 2

Interdipendenza

Lavorare insieme, nella piena partecipazione, significa riscoprire l'interdipendenza tra gli attori. Il patto di fiducia con la comunità si rinforza solo se l'integrazione smette di essere uno slogan e diventa prassi operativa nei territori.

Un'integrazione assolutamente sfidante, se legata ai quattro ambiti di vita su cui si costruisce il Progetto di vita. Quattro dimensioni che aprono uno sconfinato terreno di azioni integrate su materie, competenze e livelli mai affrontati insieme finora: azioni legate a diritti precisi e alla loro concreta esigibilità.



**Apprendimento,
socialità e affettività**



Formazione e lavoro



Casa e habitat sociale



Salute

Solo con questa sinergia, e con la consapevolezza che bisogna «fare insieme», il Progetto di Vita si trasforma in una scelta di civiltà che abilita percorsi di autodeterminazione reale.



NODO 3

Rafforzamento del sistema

L'impianto della riforma richiede un robusto rafforzamento del sistema pubblico dei servizi. Il cambiamento positivo che si intravede nelle sperimentazioni territoriali rischia di scontrarsi con la carenza di «gambe» su cui far camminare i progetti. Sono emerse due necessità impellenti.



Le risorse di personale

Professionisti formati per seguire processi complessi di valutazione multidimensionale e co-progettazione, capaci di agire come facilitatori del cambiamento. Professionisti ai quali garantire uno spazio di pensiero: il tempo per valutare, per definire gli obiettivi, per parlare con la rete, senza l'affanno di un eccessivo carico di lavoro e di adempimenti burocratici.



Le risorse economiche

È fondamentale consolidare le disponibilità della rete tra servizio pubblico e Terzo settore. Il budget di progetto deve poggiare su fondi certi, stabili e continuativi nel tempo, per attivare i sostegni necessari: l'ambizione dei primi progetti non deve pregiudicare la sostenibilità del sistema per l'intera collettività.



NODO 4

Velocità diverse

La riforma sta facendo il suo corso nel Paese, con una buona base normativa e una fase di sperimentazione pensata per accompagnare il percorso. Ma i diversi territori non viaggiano alla stessa velocità.

L'evoluzione, collettiva e condivisa, va sostenuta da tutti gli attori della rete: servono azioni di indirizzo delle Regioni sui sistemi organizzativi del welfare locale, ancora costruiti «per silos», e soprattutto il dialogo e lo scambio di buone pratiche tra i territori, affinché in tutto il Paese le persone con disabilità abbiano accesso alle medesime opportunità.

La sfida dei prossimi mesi: trasformare alcune «isole di innovazione» in un arcipelago connesso, dove lo scambio tra territori renda il diritto universale e non una variabile del luogo di residenza.



Al convegno si sono confrontate le esperienze di Bologna, Forlì, Genova, Venezia e Parma; oltre cento realtà di tutto il Paese hanno chiesto il Prototipo di Progetto di vita realizzato dal Comune di Bologna.



NODO 5

Umanizzazione del processo

Un contributo essenziale al dibattito è giunto da **Antonio Giampietro, Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità della Puglia**, che ha centrato il focus sulla dimensione relazionale e sistemica del welfare. L'attuazione della riforma non può prescindere dal superamento della frammentazione dei servizi e dell'incomunicabilità tra enti, che troppo spesso costringe le famiglie a rincorrere frammenti di informazioni tra uffici diversi.

La costruzione di un welfare partecipato richiede tre elementi essenziali:



Raccordi sostanziali

Passare da coordinamenti formali a sinergie operative, capaci di generare un dialogo fluido e costante tra tutti i soggetti della rete.



Capitale umano

La formazione di tutti gli attori coinvolti è il presupposto di una reale integrazione socio-sanitaria: non un costo, ma un investimento.



Tempo per il processo

Ascolto e riflessione hanno tempi propri, incompatibili con la logica della prestazione standardizzata e indispensabili per costruire il Progetto di vita.



NODO 6

Alleanza: il triangolo da far evolvere



Persone e famiglie · Enti pubblici · Enti del Terzo settore

La Riforma e il Progetto di Vita si reggono operativamente sul rapporto fra tre soggetti. Occorre accettare la complessità di questo triangolo e la necessità della sua evoluzione, cambiando anche il proprio modo di interagire, per creare sistemi di lavoro condiviso stabili, codificati, regolati. Ogni soggetto è chiamato a un lavoro duplice.

● **Enti pubblici** — Se chiedono più personale qualificato, risorse certe e tempi appropriati, sono anche chiamati a cambiare il proprio modo di operare per silos e compartimenti.

● **Terzo settore** — Se rivendica un ruolo diretto in promozione, advocacy, tutela, accompagnamento, amministrazione condivisa e produzione di servizi, è anche chiamato a comprendere che la sua azione non può sostituire né assorbire in toto la responsabilità degli enti pubblici.



NODO 6

Alleanza: la parte che tocca a noi



Persone e famiglie — se chiediamo l'accesso reale e sacrosanto al diritto alla vita autonoma e alla piena partecipazione, siamo anche chiamati a considerare la convergenza verso una ragionevole sostenibilità del sistema complessivo.

Il cuore del cambiamento risiede nella qualità delle relazioni tra operatori, persone con disabilità e famiglie: ricostruire un patto di fiducia tra cittadini, istituzioni e Terzo settore presuppone un riconoscimento reciproco e simmetrico.

Il successo della riforma si gioca sulla capacità del sistema di farsi non solo gestore di risorse, ma attivatore di comunità, trasformando la «scelta di civiltà» del Progetto di Vita in una pratica quotidiana di accoglienza e di supporto.

Abbiamo bisogno di

più cultura condivisa

più azione integrata e sistemica

più tempo di ragionamento collettivo

Un'opportunità storica

Il passaggio dalla sperimentazione all'attuazione è l'opportunità storica di costruire un'infrastruttura sociale basata sulla corresponsabilità.

Se il Progetto di Vita deve essere il motore del cambiamento, esso richiede un investimento massiccio nei servizi pubblici, gli unici in grado di trasformare i diritti enunciati in prestazioni esigibili. La vera posta in gioco è il superamento della frammentazione, a favore di una regia capace di valorizzare l'integrazione e garantire equità.

Solo riempiendo lo spazio tra la norma e la persona — con l'ascolto, la riflessione e la collaborazione tra Istituzioni e Terzo settore — potremo dire di aver assolto al compito più alto della Repubblica: riconoscere a ogni cittadino, nella sua interezza, la libertà di scegliere e abitare il proprio futuro.

Fonte: F. Crisafulli e M. Caiolfa, «Progetti di vita, dalla sperimentazione all'attuazione», Welforum.it, 7 maggio 2026.

Grazie.

Elena Patrizia Improta · Fondazione La Casa di Mario ETS





PER CHI VUOLE APPROFONDIRE

Fonti e riferimenti



F. Crisafulli, M. Caiolfa, «Progetti di vita, dalla sperimentazione all'attuazione», Welforum.it, 7 maggio 2026

Sintesi del convegno svoltosi a Exposanità (Bologna, 22 aprile 2026). I sei nodi della seconda parte di questo intervento — regia pubblica, interdipendenza, rafforzamento del sistema, velocità diverse, umanizzazione, alleanza — sono ripresi da questo documento.



Antonio Giampietro, Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità della Puglia

Contributo al convegno di Exposanità sulla dimensione relazionale del welfare, ripreso nella slide «Umanizzazione del processo».



Legge 22 dicembre 2021, n. 227 · Decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62

La legge delega e il decreto attuativo che introducono la valutazione di base unificata e il Progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato.



Ministero per le disabilità — DPCM di individuazione delle province in sperimentazione

Fonte delle date e del numero di province riportate nella slide «A che punto siamo».